

L'intervista

“Berlusconi ha perso tempo e si è convinto che si deve andare alle urne, ma noi non ci stiamo”

Bossi: “Silvio, sulla legge elettorale Lega e Casini alleati contro il referendum”

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

«STRASBURGO
 ulla legge elettorale c'è una convergenza oggettiva tra la Lega e Casini». Parola di Umberto Bossi, che all'indomani del vertice di Arcore torna all'Europarlamento di Strasburgo, accompagnato dal figlio Renzo, per lanciare un messaggio preciso a Berlusconi: «Ho l'impressione che abbia perso tempo e che ormai si sia convinto ad andare al referendum: noi non ci stiamo, nel mio partito voglio comandare io».

E Casini la pensa come lei?
 «L'altra sera, dopo il matrimonio della nostra Carolina Lussana, abbiamo parlato per un'ora. Anche a loro la legge che nascerebbe dal referendum non va bene».

Quindi c'è un asse Lega-Udc per sconfiggere il disegno di confluire tutti in un'unica lista?

«Entrambi diciamo no a questo disegno. Per ora siamo a una stretta di mano. E gliel'ho data, a Casi-

ni, per ringraziarlo di essersi messo una cravatta verde».

Si dice che l'ex presidente della Camera al ricevimento di nozze abbia anche inneggiato alla libertà della Padania.

«Non scherziamo: i padani la libertà se la conquistano da soli. Ci sono milioni di lombardi e veneti che aspettano solo l'ordine di at-

“Lombardi e veneti pronti. La libertà si conquista anche con il fucile”

taccare. Dopo secoli finalmente il Nord non ha più paura di nessuno».

Quindi, da parte di Berlusconi c'è il tentativo di far fuori la Lega?

«Ci può essere, adesso vedremo: costringeremo Berlusconi a darci una risposta precisa».

Intanto lo avete invitato, saba-

to, a partecipare alla seduta del Parlamento padano a Vicenza. E lui ha accettato.

«Se avessimo invitato Prodi, sarebbe venuto anche lui».

Ma della manifestazione del 2 dicembre a Roma, con Berlusconi e Fini, avete parlato? Ci sarete?

«Se Berlusconi ci tiene, ci saremo».

E la vostra adunata a Milano, a novembre, quella resta?

«Certo che resta. La Lega è capace di mobilitare tanta di quella gente... Non possiamo farli sfilare tutti a Roma. Comunque non c'è concorrenza tra i due appuntamenti».

La concorrenza è sulla legge elettorale.

«Adesso partiamo con il programma elettorale, ne abbiamo parlato l'altra sera ad Arcore, c'era anche Tremonti. Sul come si vota, Berlusconi darà mandato a Calderoli di elaborare un progetto. Proviamo a metterlo alla prova, il Cavaliere».

Ma se nonostante il suo no e

quello di Casini si dovesse arrivare al referendum?

«Vorrà dire che Berlusconi non è molto interessato alla democrazia. Però io ho fiducia. E sono convinto che, alla fine, ci sarà il federalismo. Ci lavoro da una vita e adesso sento che la gente si è ficcata bene in testa il concetto di libertà. Nessuno può comandare a casa nostra, altrimenti da qualche parte si dovrà uscire, da questo casino. L'ho detto: lombardi e veneti sono pronti. La libertà va conquistata, anche con il fucile».

Onorevole Bossi, ci risiamo. «Ma no, noi siamo figli della Padania: gente buona, che alla fine non ha il coraggio di fare quello che dovrebbe».

Questo però è un momento particolare: non pensa che l'ondata di protesta nei confronti dei partiti, interpretata anche da Grillo, possa penalizzare anche voi?

«Ma figuriamoci. Noi non abbiamo grilli per la testa. E neppure quelli che ci votano».